

Determinazione n. 50/99**LA CORTE DEI CONTI****IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI
A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA**

nell'adunanza del 23 luglio 1999;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

visto l'articolo 1, comma 5, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 506, con il quale **l'Istituto nazionale per la fisica della materia (INFM)** è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visti il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 1998, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei revisori, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dottor Ernesto Basile e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 1998;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perchè ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme al conto consuntivo per l'esercizio 1998 - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - dell'Istituto nazionale per la fisica della materia (INFM), l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE

f.to Ernesto Basile

IL PRESIDENTE

f.to Luigi Schiavello

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE PER LA FISICA DELLA MATERIA (INFM) PER L'ESERCIZIO 1998.

SOMMARIO

Premessa. - PARTE PRIMA. - I. L'attività istituzionale: *a)* Quadro normativo di riferimento; *b)* Il piano triennale di ricerca. - II. Gli Organi. - PARTE SECONDA. - I. Il personale. - II. La spesa relativa. - PARTE TERZA. - I. Il bilancio: *a)* Il progetto pilota; *b)* I risultati di gestione. - II. Le separate attività commerciali. - PARTE QUARTA. - I. Conclusioni.

PAGINA BIANCA

Premessa

La gestione dell'Istituto nazionale per la fisica della materia ha formato oggetto di relazione al Parlamento dal 1994.

Con la presente relazione la Corte riferisce, a norma dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259 e dall'art. 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, sui risultati del controllo eseguito sulla gestione relativa all'anno 1998.

Con determinazione n.107/98 del 18 dicembre 1998 si è riferito sugli esercizi 1996-1997.

PARTE PRIMA

I. L'attività istituzionale

a) Quadro normativo di riferimento

L'Istituto nazionale per la fisica della materia con sede in Genova, istituito con decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 506 - in attuazione della delega di cui all'art. 1, comma 35, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 - è un ente di ricerca a carattere non strumentale, dotato di personalità giuridica, con autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile, ai sensi dell'art. 8, I comma, della legge 9 maggio 1989, n. 168.

Esso è subentrato "in toto" al - contemporaneamente soppresso - Consorzio interuniversitario nazionale per la fisica della materia, costituito il 15 aprile 1986 con sede in Genova e riconosciuto con D.P.R. 9 marzo 1987 pubblicato in G.U. n. 236 del 9 ottobre 1987.

L'INFM è sottoposto al controllo della Corte dei conti di cui all'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ai sensi dell'art. 1, comma 5 del d.l.vo n. 506/1994.

I compiti dell'Ente sono puntualmente enunciati nell'art. 2 del decreto legislativo n. 506 del 1994.

L'Ente ha il compito di promuovere, programmare, coordinare ed effettuare ricerche sia di base che tecnologiche nel campo della fisica della materia e nei campi affini, con riferimento anche alla scienza e tecnologia dei materiali, alla tecnologia avanzata ed alla metrologia in genere.

A tal fine l'INFM:

- a) collabora con le università e con gli istituti pubblici e privati per la formazione di ricercatori e di esperti nei settori di attività dell'Istituto;
- b) promuove e sviluppa studi, ricerche e attività applicative anche in collaborazione con enti nazionali, internazionali e stranieri;
- c) avvia e coordina progetti nazionali ed internazionali anche finalizzati alla costruzione ed all'utilizzo di grandi apparecchiature;
- d) provvede, anche in collaborazione con altri enti pubblici e privati, al trasferimento a favore del settore industriale dei risultati delle ricerche e degli studi svolti;

- e) cura, anche a supporto dell'industria nazionale ed europea, la realizzazione di prototipi di materiali e di strumentazione;
- f) fornisce pareri alle amministrazioni pubbliche;
- g) assegna borse di studio e premi.

L'INFM può, per l'attuazione dei propri fini istituzionali, stipulare convenzioni o accordi con università, con enti ed organizzazioni pubblici e privati nazionali, internazionali e stranieri e partecipare a consorzi e società in Italia e all'estero anche allo scopo di sfruttare a livello industriale propri brevetti, reinvestendo gli utili nella ricerca scientifica.

Inoltre, il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica si avvale dell'INFM per sostenere la partecipazione e il coordinamento di progetti ed iniziative internazionali interessanti i settori di attività dell'Istituto.

Per il perseguimento dei propri fini istituzionali l'INFM può istituire, determinandone organizzazione, compiti e funzionamento, strutture scientifiche, operative e di coordinamento e di servizio, anche presso università ed enti pubblici e privati, nazionali, internazionali e stranieri.

A seguito della trasformazione del Consorzio interuniversitario in Istituto nazionale per la fisica della materia, si è avvertita l'esigenza di avviare un progetto pilota, con lo scopo di proporre l'introduzione, in via sperimentale, di alcuni elementi di modernizzazione che avvicinino la ricerca pubblica alla realtà produttiva del Paese e ne favoriscano l'interazione.

b) Il piano triennale di ricerca

Come già rilevato nella precedente relazione, l'art. 10 del decreto L.vo n. 506/1994 dispone che l'attività dell'Istituto si svolga mediante programmi triennali, adottati, su proposta dell'Ente stesso, dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, che li sottopone all'approvazione del CIPE ai sensi dell'art. 3 della legge 9 marzo 1989, n. 168.

Il programma triennale deve prevedere il relativo finanziamento per l'intero periodo.

Tale piano triennale costituisce lo strumento fondamentale della programmazione dell'Ente e in esso sono individuati gli obiettivi, i progetti ed i

programmi delle strutture scientifiche e le risorse disponibili o da acquisire per la loro attuazione.

Il piano 1994-1996 originato dalla delibera del Comitato direttivo n. 84/95 del 2 marzo 1995 e approvato dal CIPE con delibera dell'8 agosto 1995 - che prevedeva originariamente un costo complessivo per 528,2 miliardi, con finanziamenti aggiuntivi per 86,6 miliardi - è slittato prima al 1995-1997 (delibera citata n. 84/95) e poi al 1996-1998 in relazione sia all'approvazione del CIPE (8 agosto 1995) sia al fatto che gli stanziamenti sono stati previsti solo dal 1996.

Il piano ha previsto un contributo da parte dello Stato di 20 miliardi per il 1996, 31,6 per il 1997 e 25 per il 1998.

Le attività di ricerca in fisica della materia sono strettamente collegate a ricadute tecnologiche molto importanti, oltre che a sviluppi conoscitivi di interesse multidisciplinare, su un arco molto esteso e diffuso. Per questa ragione, in Italia come in tutti i Paesi più avanzati, le ricerche in questo campo coinvolgono in modo più o meno preminente una molteplicità di Enti e laboratori.

Il piano tiene quindi conto della necessità di non duplicare gli sforzi, ma, di riaggregare e orientare su progetti comuni le risorse esistenti. Per questa ragione, pur facendo riferimento a proposte specifiche per le attività svolte dall'I.N.F.M., è stato impostato tenendo conto delle possibili sinergie con le attività in atto o da rafforzare presso altri Enti o, in generale, nel Paese.

Lo sforzo di autocoordinamento della comunità scientifica INFIM al proprio interno e con gli altri Enti è diretto a riaggregare e utilizzare su progetti specifici risorse altrimenti polverizzate, al fine di raggiungere consistenti risultati in termini di competitività internazionale della ricerca di base e di collegamento con l'ambiente utilizzatore.

Il piano è stato predisposto tenendo conto del piano triennale della ricerca approvato dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e presentato al Parlamento, dei piani settoriali, e del Programma Quadro dell'Unione Europea.

Il D.Lvo 30 luglio 1994, n. 506 art. 10 e la delibera Cipe dell'8 agosto 1995 che approvavano il piano triennale dell'INFIM, sancivano che si presentasse una relazione annuale a cura di una apposita Commissione interministeriale.

La relazione relativa al primo anno di attuazione del piano (1996), approvata dalla Commissione in data 17 aprile 1998, è stata trasmessa al Cipe il 27 maggio 1998: nelle conclusioni la Commissione evidenziava una sostanziale coerenza tra le previsioni e gli obiettivi contenuti nel piano triennale INFM e il primo anno di attuazione dello stesso. La Commissione altresì rilevava che, pur in presenza di scostamenti in alcuni settori di intervento tra previsioni e attuazione, questi ultimi erano però riconducibili esclusivamente alla ridefinizione degli interventi causati dal minore finanziamento ottenuto rispetto alle richieste del piano.

La seconda relazione, relativa all'anno 1997, è stata approvata dalla Commissione il 5 novembre 1998. Anche per il secondo anno di attuazione del Piano, la Commissione ha constatato una congruenza di fondo tra l'evoluzione dell'attività dell'INFM e quanto previsto in sede di programmazione. Inoltre ha espresso particolare apprezzamento per il trasferimento tecnologico che viene attuato dall'Istituto nei confronti di piccole e medie aziende, stimolandone la specializzazione in settori tecnologicamente avanzati.

In termini di risorse, il piano presentato al Cipe prevede azioni coordinate per una spesa complessiva di 530,2 miliardi di lire nel triennio.

Con esclusivo riferimento al 1998, la spesa complessiva prevede 186,1 miliardi da sostenersi, in parte, in modo diretto dall'Istituto, e, in parte, presso altri Enti.

Le risorse considerate necessarie per realizzare il piano sono costituite da fondi già disponibili per 140,8 miliardi di cui 86,5 miliardi da risorse coordinate presso le Università, 29,5 miliardi da finanziamenti già deliberati dal Cipe o su leggi specifiche e 24,8 miliardi da ricavi di attività autonome su contratti con terzi e con l'Ue.

La richiesta di risorse aggiuntive, proposta come finanziamento diretto all'Ente, ammonta a 45,3 miliardi. In tale proposta di finanziamento diretto non sono previste parte delle spese per il funzionamento e la costruzione dei Sincrotroni di Trieste e di Grenoble che, invece, interventi legislativi successivi¹ all'approvazione del piano da parte del Cipe hanno fatto rientrare nel bilancio INFM.

Nel 1998 per il funzionamento e il completamento dei sincrotroni sono indicati trasferimenti per 40 miliardi a Trieste e per 18 miliardi a Grenoble; per

¹ Legge 573/96 e legge 266/97.

la logistica e le attività degli utilizzatori si sono previsti 10 miliardi per Trieste e 3,5 miliardi per Grenoble; infine si è stimata una spesa pari a 32 miliardi per le attività svolte presso i laboratori di origine degli utilizzatori. Complessivamente, quindi, nel piano sono previste spese per i sincrotroni per 103,5 miliardi.

Quota spese dirette sul bilancio INFM	Parziali	Totali
Trasferimenti ai Sincrotroni:		
Costruzione e funzionamento ESRF	18,0	
Costruzione e funzionamento ELETTRA	40,0	
Subtotale:		58,0
Spese logistica e linee presso sincrotroni:		
Linee ed esperimenti presso ESRF, ELETTRA	5,5	
Logistica, funzionamento e completamento linee	8,5	
Subtotale:		14,0
Subtotale luce di Sincrotrone		72,0
Preparazione esperimenti presso le unità *	12,6	12,6
Totale Sincrotroni su bilancio INFM		84,6
Spese su bilancio altri Enti - per memoria -		
	Parziali	Totali
Linee e spese presso Laboratori	1,5	
Preparazione Esperimenti presso Sedi	17,4	
Totale		18,9
Totale Luce di Sincrotrone		103,5

* Tale voce confluisce nell'attività delle Sezioni.

Si nota che dei complessivi 103,5 miliardi di spese presunte per i sincrotroni, 84,6 miliardi compaiono sul bilancio INFM così ripartiti: 58 miliardi per il completamento e funzionamento dei due sincrotroni, 14 miliardi per la logistica e gli esperimenti presso ESRF ed Elettra e 12,6 miliardi per la preparazione degli esperimenti presso le unità di ricerca.

Alla voce "Luce di Sincrotrone" (che riassume le spese previste dal piano per l'esercizio 1998) viene, quindi, riportata una spesa prevista pari a 72

(58+14) miliardi mentre i 13 miliardi della preparazione degli esperimenti presso le unità di ricerca confluiscono alla voce "Sezioni".

La copertura delle spese del piano proviene da risorse già esistenti per 140,8 miliardi. quindi si rendeva necessario un finanziamento aggiuntivo pari a 45,3 miliardi al fine di coprire le spese complessivamente previste (186,1 miliardi). Nella tabella che segue sono messe a confronto le risorse previste dal piano (incluse le somme per i sincrotroni) con quelle accertate, suddividendole in tre tipologie:

- 1) le risorse ottenute per coordinamento;
- 2) le erogazioni dello Stato;
- 3) i proventi da attività autonome.

RISORSE PREVISTE DAL PIANO E RISORSE ACQUISITE NEL 1998

(in miliardi di lire)

	Somme previste (sincrotroni)	Somme accertate	Differenza
1. Attraverso le Università ed il coordinamento:			
a) personale universitario	77,0	64,0	-13,0
b) finanziamenti coordinati presso le università	9,5	9,5	0,0
subtotale 1)	86,5	73,5	-13,0
2. Erogazioni dallo Stato e INFN			
a) dotazione	9,5	9,4	-0,1
b) finanziamento ESRF	15,0	15,0	0,0
c) finanziamento ELETTRA	30,0	23,6	-6,4
d) finanziamenti aggiuntivi per il completamento di ELETTRA e ESRF e delle linee di ELETTRA	13,0	17,0	4,0
subtotale sincrotroni	58,0	55,6	-2,4
e) accordo CIPE-SUD	6,0	5,0	0,0
f) finanziamento aggiuntivo di piano	45,3	30,0	-15,3
subtotale 2)	117,8	100,0	-17,8
3. Proventi da attività applicative e autonome			
a) fondi strutturali (cofinanziamento progetti avviati)	6,8	5,0	-1,8
b) altre attività autonome	18,0	10,9	-7,1
subtotale 3)	24,8	15,9	-8,9
Subtotale 2) + 3)	142,6	115,9	
TOTALE GENERALE	229,1	189,4	-39,7

La tabella in questione riporta tutti i finanziamenti complessivamente previsti per l'INFN nel 1998, a qualunque titolo, compresi quindi i finanziamenti aggiuntivi previsti dalla legge 573/1996 e 266/1997 nonché quelli per le attività autonome. Non vi è quindi perfetta coincidenza con le poste indicate nel rendiconto finanziario, impostato secondo la normativa vigente, con criteri diversi.